

LA CHIESA PARROCCHIALE DI FILIGHERA



Notizie storiche dopo il restauro del 2012 a cura di
LUCA GREGORELLI

Cogliendo l'occasione del restauro conservativo del presbitero della nostra chiesa, abbiamo voluto pubblicare un'edizione riveduta e corretta della sua storia.

Abbiamo scoperto tante persone ma soprattutto una comunità viva e fortemente legata alla propria chiesa.

I nostri padri ci hanno lasciato un gioiello di tempo.

L'armonia dell'architettura, la luce penetrante e i preziosi marmi, fanno sì che chi entra ne resta affascinato.

La chiesa per un paese piccolo è tutto.

E' il luogo che segna le tappe della vita personale e familiare. E' il luogo della presenza misericordiosa del Padre.

E' il luogo dove la Comunità vive e cresce. Un luogo sacro e caro a tutti. Questo opuscolo dia a tutti slancio e fervore perché i posteri possano dire che anche noi abbiamo fatto qualcosa di bello per la nostra chiesa.

A handwritten signature in black ink, reading "Don Antonio Peteli", positioned to the right of a vertical line.

Un grazie sincero a tutti coloro che con Luca Gregorelli hanno collaborato:

- Francesco Carrera
- Domenico Romanoni
- Tino Bignamini
- Davide Protti
- Teresio Rossetti
- Roberto Spiaggi
- Lucilla Carrera
- Niccolò Rizzi
- Giuseppe Rossi
- Marcello Ferrara
- Alessandro Trivellini

Filighera, 8 Dicembre 2012

La costruzione

“Perciò non senza motivo, fra le tanti correnti del mondo, la Chiesa resta immobile, costruita sulla pietra apostolica, e rimane nel suo fondamento incrollabile contro l’infuriare del mare in tempesta” (1)

Così scriveva, nel IV sec., il Vescovo di Milano Sant’Ambrogio ai suoi presbiteri, a proposito della barca di Pietro, la Chiesa, e del ministero sacerdotale. È bello pensare che con questa convinzione il Vescovo Ambrogio, patrono della nostra parrocchia insieme a S. Giuseppe, continui a guidare ed assistere anche la Chiesa di Filighera, intesa sia come tempio che, soprattutto, come comunità dei credenti.

La nostra storia ha inizio il 18 Giugno 1707, quando il Cardinal Giacomo Antonio Moriggia, Vescovo di Pavia, concede all’Arciprete di Filighera don Giuseppe Porroni il permesso di costruire la nuova Chiesa Parrocchiale del paese, in sostituzione della vecchia Chiesa di S. Ambrogio. Quest’ultima sorgeva sul luogo in cui oggi si trova l’Oratorio, orientata est-ovest come tutte le altre Chiese, i cui ricordi sono ancora riscontrabili in un arco collocato sulla facciata dello stesso rivolta a nord (negli anni ‘90, durante i lavori



Sant’Ambrogio

di costruzione dei servizi dell'oratorio effettuati dal parroco don Giuseppe Abbiati, sono emersi alcuni resti del battistero della vecchia chiesa, datato 1500).

Dopo soli quattro anni di lavoro, il 12 Agosto del 1711, la nuova Chiesa dall'insolito orientamento nord-sud è pronta ad essere benedetta ed utilizzata dalla comunità cristiana del luogo. In questa data l'Arciprete e il popolo di Filighera scrivono una lettera al nuovo Vescovo di Pavia, Cardinale Agostino Cusani, per poter benedire il nuovo tempio, aggiungendo al vecchio patrono S. Ambrogio anche il titolo di S. Giuseppe:

“Essendosi col divino favore ridotta in stato da uffiziarsi la nuova Chiesa Parrocchiale fabbricata dall'Arciprete e Popolo di Filighera ed essendo principiatì già quattr'anni sono con licenza dell'Em.mo Card. Morigia, fu nostro Vescovo, come per suo decreto fatto il dì 18 Giugno 1707, bramano ora il medesimo Arciprete e popolo che quanto prima sia benedetta per il maggior culto e gloria del Signore e maggior decoro delle sagre funzioni, con trasferirvi il titolo della vecchia Chiesa di S. Ambrogio e raggiungerci il nuovo del gran patriarca S. Giuseppe. Perché egli è preciso, che V.S. Ill.ma e Rev.ma resti informato de'detta fabbrica sia al prescritto de'Sagri Canonì e, giusta il disegno già esibito in pianta al prememorato Em.mo, quindi Giuseppe Porroni Arciprete e popolo suddetti a V.S. Ill.ma e Rev.ma fanno di nuovo ricorso. Umilmen-

te, supplicandola dell'opportuna provisione per l'informazione suddetta e quando V.S. Ill.ma e Rev.ma giudicherà proprio, resta supplicata a deputare il Rev.mo Sig. Abbate Porri, Arciprete della Cattedrale, acciò la visiti e giudicandola idonea per facoltà e permissione di V.S. Ill.ma e Rev.ma la benedica con l'aggiunta del nuovo titolare sopraesposto, che detta grazia.” (2)

Protagonista quindi degli avvenimenti di quei giorni è senza dubbio il Parroco di Filighera, l'Arciprete don Giuseppe Porroni, promotore e artefice principale della costruzione della nuova Chiesa; ancora nel 1698 infatti non c'era nessuna intenzione di mettere mano a una tale opera, come si evince da una convenzione dell'11 Agosto dello stesso anno in cui l'Arciprete don Villani, predecessore di Porroni, affermava “di aver ricevuto offerte essendosi l'anno 1697 fatto abbellire e stabilire il campanile della Chiesa Parrocchiale di Filighera,” (3) riferendosi ovviamente alla vecchia Chiesa di S. Ambrogio.



La risposta del Vescovo, Card. Cusani, non si fa attendere:

“Desiderando noi di rendere pienamente consolati li supplicanti per compimento dell'opera pia da medesmi prestata nella fabbrica della nuova Chiesa Parrocchiale, con la presente deputiamo il

Sig. Arciprete Porri di questa Cattedrale di prestarsi personalmente alla visita di detta nuova Chiesa, e trovandola essere fabbricata secondo il disegno et ordini già dati dal Card. Morigia, Vescovo di questa città, quella benedirà, servendosi in ciò della formula del nuovo Rito Romano, intitolandola col titolo di S. Ambrogio, titolare della Chiesa vecchia e per soddisfazione della devozione de' supplicanti, vi aggiungerà anche il titolo di S. Giuseppe, e di detta benedizione ne farà far rogito da uno dei Sig.ri Cancellieri di questa curia affinché conservandolo nell'archivio della medesima, dando altresì facoltà di potervi poscia celebrare la S. Messa e far tutte le altre funzioni parrocchiali. Dal Vescovato di Pavia, 17 Agosto 1711. A. B. Capelli, vicario generale capitolare. Melchiorre Dehò, cancelliere." (4)

Da questo interessante carteggio si comprende chiaramente che in origine il patrono della comunità filigherese era il solo S. Ambrogio e che solo in un secondo momento, alla costruzione della nuova Chiesa, appunto, vi è stato aggiunto anche il titolo di S. Giuseppe, particolarmente venerato dai nostri antenati. Almeno fino al 1880 ci sono documenti che riportano l'intestazione "Chiesa di S. Ambrogio e S. Giuseppe", rigorosamente in quest'ordine.

La benedizione solenne della nuova Chiesa dei Santi Ambrogio e Giuseppe avviene domenica 23 Agosto del 1711, tra il tripudio e la soddisfazione generali, impartita dall'Arciprete Porri, Parroco della

Cattedrale di Pavia. Ecco di seguito un estratto del rogito che ne testimonia giorno e ora:

“Benedictio Ecclesiae Parochialis sub titulo Sancti Ambrosii et Josephi loci Filigarie Papien. Diocesis. In Nomine Domini. Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo septingentesimo undecimo, die Dominica vigesima tertia, mensis Augusti hora tertia (...)” (5)

Finalmente, dopo tante suppliche e supponiamo anche tanti sacrifici, la nuova Chiesa Parrocchiale viene consegnata al popolo filigherese affinché possa rendere gloria a Dio e celebrare gli avvenimenti più importanti della vita della comunità. Il grande architetto spagnolo Antoni Gaudì dirà, a proposito del suo capolavoro, la Sagrada Família di Barcellona:

"Una chiesa è l'unica cosa degna di rappresentare il sentire di un popolo, poiché la religione è la cosa più elevata nell'uomo."

Il giorno 17 Marzo 1712 alla Chiesa parrocchiale di Filighera viene concessa l'indulgenza plenaria perpetua, come per decreto di Papa Innocenzo XI del 1679 con cui

“tutte le chiese errette, e da erigersi ne Stati di Sua Maestà Cattolica sotto il titolo di San Giuseppe nella festa di Esso Santo Patriarca” (6)

potevano esporre una pergamena, in occasione della festa patronale di S. Giuseppe, attestante la possibilità di ricevere in quel giorno l'indulgenza sopra citata.

Il campanile, invece, sarà costruito solo nel 1718, come attesta una

lapide in terracotta che si trova all'interno dello stesso (foto a fianco).

La Chiesa e i suoi testimoni

Dopo esserci avventurati alla scoperta degli avvenimenti accaduti nei frenetici giorni che portarono alla dedizione della nostra Chiesa parrocchiale, proviamo ora ad effettuare una specie di visita guidata sia del suo interno che dell'esterno.



Per fare ciò è stato indispensabile l'aiuto di tre importantissime fonti: la prima è l'inventario redatto nel 1729 dall'Arciprete Porroni in occasione della visita pastorale di Mons. Francesco Pertusati, Vescovo di Pavia, e conservato nell'Archivio Parrocchiale di Filighera; la seconda è il libro "Un anno in carcere" di don Davide Albertario, scritto nel 1898 e pubblicato due anni più tardi, che ci fornisce una descrizione della Chiesa a quasi due secoli dalla sua costruzione; la terza sono le testimonianze di chi negli ultimi decenni ha fatto parte di questa storia, ovvero i Sig.ri Tino Bignamini, volontario da decenni e figlio del sacrista Giuseppe, Francesco Carrera, che nel 1994 ha redatto un importante resoconto dei lavori effettuati in parrocchia dal 1946 al 1993, e Domenico Romanoni, che ha restaurato diversi oggetti sacri custoditi in Chiesa, tra cui anche il Crocifisso ligneo del '400.

Il 1° Maggio del 1729 il Vescovo Francesco Pertusati, conosciuto ai più per essere il titolare del Pio Albergo di Pavia, compie la sua visita pastorale nella Parrocchia di Filighera. Ad accoglierlo è



Don Davide Albertario

ancora l'Arciprete don Giuseppe Porroni, vicario foraneo, (7) che, come di consueto, stende l'inventario dei beni materiali della parrocchia:

“La nuova chiesa di Filighera rifabbricata tutta di pianta fu benedetta l'anno 1711, il dì 23 Agosto, come per instrumento rogato dal Signor Don Melchiorre Dehò Cancelliere della Curia Vescovile di Pavia lo stesso anno, e giorno; e nel sitto, ove era la Chiesa vecchia, ora vi resta il Cimiterio. Per altro non si ritrova nessun documento della prima fondazione di questa Chiesa.

Vi si ritrovano quattro altari, cioè l'Altare Maggiore tutto di marmo lustro; l'altare della Beata Vergine del Rosario della stessa materia con nicchia, ove resta collocata immobilmente una statua di legno adorata della Beata Vergine; l'altare di Sant'Antonio da Padova parimente di marmo lustro, con quadro, in cui resta effigiato il Santo, con Maria Vergine Immacolata, e l'altare di San Giuseppe, pure di marmo lustro, con quadro del medesimo Santo, tutto fatto a spese del Signor Pietro Giovanni Porroni.” (8)

Come si può notare dalle parole dell'Arciprete Porroni, a differenza di oggi erano presenti in origine solo 3 altari laterali: quello della B.V. del Rosario, con la statua di legno che ancora oggi vi si trova, quello di S. Giuseppe con l'attuale quadro e quello di S. Antonio, an-

ch'egli raffigurato su tela, che si trovava però al posto di S.Francesca Cabrini, ossia davanti all'altare della Madonna. Cosa ci fosse al posto degli altri altari laterali ci viene testimoniato da don Davide Albertario, in una pagina del suo libro datata 27 Ottobre 1898:

“A una navata, l'adornano cinque altari; due al lato di destra entrando, di San Giuseppe e di Sant'Antonio da Padova; due al lato di sinistra, del Santissimo Crocefisso coll'Addolorata e della Madonna del Rosario; all'altare maggiore sovrasta il gigantesco Sant'Ambrogio, copia dell'effigie dello stendardo municipale di Milano. Tutti gli altari sono di marmo, e di marmo le balaustre. La chiesetta è provveduta dell'organo e di una cantoria di fronte all'organo, posti tra gli altari laterali.” (9)

Come lo stesso don Albertario attesta poco dopo, i marmi degli altari sono quasi tutti provenienti dal Monastero dei Benedettini che sorgeva sul territorio di Filighera, in località Abiatico (oggi Beatico) a circa 300 metri dal paese, già in rovina ai tempi in cui “giovinetto, mi rammento di aver visto gli ultimi ruderi del Castellaccio”.(10) Tornando alla disposizione degli altari, notiamo che nel 1898 c'era una novità rispetto alla situazione originaria descritta da Porroni: la presenza dell'altare del Crocefisso, appena entrati a sinistra, che appariva però non come lo vediamo oggi, ma con un crocifis-



Crocefisso del 400

so più piccolo. Sull'attuale torneremo in seguito. Al posto dei recenti altari lignei, che troviamo al centro della Chiesa, ai tempi di don Albertario si poteva vedere dunque l'organo e di fronte la cantoria. L'attuale organo, della ditta Cavalli, collocato al di sopra dell'ingresso principale, è risalente agli anni '20 del secolo scorso: la dimostrazione di questo sta nel fatto che il cornicione della chiesa prosegue anche dietro la struttura che lo sostiene, senza interrompersi, cosa che non avrebbe avuto senso se fosse stata già presente nel 1711. Fin qui le testimonianze dei secoli XVIII e XIX.



Canne dell'organo

Oggi la Chiesa dei S.S. Giuseppe ed Ambrogio si presenta come il risultato di molteplici interventi messi in atto dai parroci degli ultimi tre secoli. La facciata, risalente al 1929, come attesta l'iscrizione latina collocata al vertice della stessa, (11) è stata ridipinta da don Ettore Zucca (1978-1982) e presenta due ordini: nel primo ordine troviamo un unico portone d'ingresso, sei colonne in rilievo e quattro nicchie all'interno delle quali, fino alla fine degli anni '70 era possibile ammirare le immagini dei quattro evangelisti. Nel secondo ordine troviamo al centro la finestra, affiancata da quattro colonne e due nicchie che raffiguravano invece i patroni San Giuseppe e Sant'Ambrogio. All'interno, vicino alla nuova acquasantiera acquistata dal parroco don Pietro Varasio per sostituire la precedente, rubata, si incontra una botola sul pavimento, contenente alcuni resti mortali di persone sepolte nel vecchio cimitero e venute alla luce all'atto della costruzione della chiesa. Sulla destra, troviamo 3 altari: di San Giuseppe, con il quadro già citato dall'Arciprete Porroni, raffigurante il patrono con il Bambino



Facciata 1980

alla nuova acquasantiera acquistata dal parroco don Pietro Varasio per sostituire la precedente, rubata, si incontra una botola sul pavimento, contenente alcuni resti mortali di persone sepolte nel vecchio cimitero e venute alla luce all'atto della costruzione della chiesa. Sulla destra, troviamo 3 altari: di San Giuseppe, con il quadro già citato dall'Arciprete Porroni, raffigurante il patrono con il Bambino

no; oltre al quadro, in chiesa si trova anche la statua del Santo Patrono, acquistata nel 1897 per volere di Mosè Albertario, fratello di don Davide;(12) nella colonna alla sinistra di questo altare possiamo vedere il cosiddetto "Primus Flos", ovvero la tomba di un bambino prematuramente scomparso e ivi sepolto il 6 Agosto del 1727; di Sant'Antonio da Padova, trasferito qui nel secolo scorso, con la mensa in marmo e l'altare in legno e con una nuova statua in gesso; di Santa Francesca Cabrini, originaria di Sant'Angelo Lodigiano, per il quale dobbiamo aprire una breve parentesi. Come si è già avuto modo di affermare, in origine qui si trovava l'altare di Sant'Antonio con un quadro raffigurante la Madonna con il Santo. Negli anni '60 il prevosto don Angelo Agosti fece togliere il quadro originario (da cui sono stati ricavati cinque tondi, due dei quali si trovano attualmente in sacrestia), sostituito con un primo ritratto della fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore, diverso dall'attuale, ancor più recente. L'altare, totalmente in marmo (ciò testimonia la sua presenza fin dal 1711, le aggiunte successive, come quello di S. Antonio, sono in legno), presenta anche un'altra curiosità: la mensa, sulla quale appoggia oggi la fotografia del Beato Giovanni Paolo II, è in realtà un sarcofago marmoreo; di chi siano i resti che vi si trovano non è dato sapere. Anche sulla sinistra troviamo 3 altari: il primo è l'altare del Crocifisso, di cui già si accennava in precedenza. Il bellissimo Crocifisso ligneo del 1400, che oggi possiamo ammirare, vi è stato collocato dal parroco Mons. Giovanni Ragni (1966-1977); si trovava in precedenza presso il Cimitero, accantonato dopo la prima ristrutturazione della cappella centrale, totalmente



ricoperto di calce bianca. Grazie all'opera di alcuni volontari della parrocchia, Mons. Ragni è riuscito a recuperarlo e a restituirlo alla venerazione nel suo antico splendore. Alla sinistra del crocifisso, quasi nascosta nella parete d'entrata della Chiesa, si trova la nicchia con un dipinto raffigurante San Giovanni che battezza Gesù, eseguito dal pittore Remo Faggi nel 1949. Il secondo altare, che sorge dove un tempo si trovava la cantoria, è del Sacro Cuore di Gesù, in legno come quello di Sant'Antonio, che si trova di fronte. Un tempo si poteva ammirare anche una mensa marmorea sostenuta da due colonne grigie, culminante sul bellissimo tabernacolo ancora oggi esistente, la cui porticina proviene probabilmente dalla vecchia chiesa di Sant'Ambrogio, con il rilievo dell'Agnello e contenente una pergamena recante la formula latina della consacrazione, secondo il rito tridentino. La mensa è stata sostituita negli anni '80 dal parroco don Severino Barbieri con il vecchio battistero di marmo nero; il lavoro però non è mai stato terminato per intoppi burocratici. Le due colonne che un tempo sostenevano la mensa sono state recuperate nel 2010 dall'attuale parroco don Antonio Vitali e utilizzate per sostenere la nuova mensa dell'altar maggiore, secondo quanto indicato dal Concilio Vaticano II. (13) La statua del Sacro Cuore di Gesù si trova in una nicchia, protetta da un



Tabernacolo altare S. Cuore

vetro. Il terzo altare che vi si trova è quello della B.V. del Rosario, di cui si è già parlato. Oltre alla settecentesca statua lignea, fino a pochi decenni fa era possibile venerare anche le statue di San Luigi e di Sant'Agnese, posti ai fianchi dell'altare di marmo. Sulla destra dell'altare della Madonna, a sinistra dell'altar maggiore c'è uno degli angoli di maggior interesse di tutta la Chiesa, ovvero la Cappella della Confessione, detta anche del Cimitero, unico resto del vecchio Cimitero adiacente alla precedente Chiesa di Sant'Ambrogio. La pavimentazione e la struttura sono ancora quelle originali, risalenti almeno



B. V. Del S. Rosario

al XV sec., se non precedenti. Nel 2012 al suo interno è stato allestito il piccolo museo parrocchiale.

Le balaustre marmoree testimoniano almeno tre interventi differenti: un primo eseguito all'epoca della costruzione della chiesa e confermato dalle tre balaustre nere con decorazioni gialle degli altari della B.V. del Rosario, di S. Francesca Cabrini e di S. Giuseppe; un secondo, con le balaustre più chiare degli altari di S. Antonio e del Sacro Cuore, risalente all'inizio del secolo scorso; un terzo, di cui è impossibile stabilire una datazione certa, con i bellissimoi marmi neri dell'altare del Crocifisso. La pavimentazione della navata e delle cappelle laterali

risale agli anni '20.

Ed eccoci giunti all'altar maggiore. I bellissimoi marmi che lo compongono, così come il pavimento, sono ancora quelli citati dal Porroni e dall'Albertario, anche se, rispetto a come appariva nel 1711, il colpo



d'occhio è abbastanza diverso. Innanzitutto le colonne laterali, come in tutto il resto della Chiesa, erano affrescate con decorazioni cancellate dalla prima ritinteggiatura fatta da Mons. Ragni. Il restauro conservativo fatto eseguire dal parroco don Antonio Vitali nel 2012 ha riportato alla luce alcune di quelle decorazioni. Sulla parete di sinistra il quadro di Sant'Ambrogio, che con tutta probabilità non è più quello citato da don Albertario, in quanto giunto nella nostra chiesa dal Duomo di Milano per interessamento di un nipote del prete giornalista nel 1946-47. Sotto invece vi si trovava un'apertura che collegava l'altare con la cappella della Confessione, fatta poi chiudere da don Severino Barbieri; in fianco alla porta vi si trovava anche un reliquiario, mentre sull'altro lato, nella colonna in corrispondenza della balaustra, vi si trovava il tabernacolo per gli oli santi, di cui è custodita ancora oggi nel museo la pietra con la relativa iscrizione. Il parroco don Angelo Agosti invece ha provveduto

“all'abbattimento delle pareti esistenti, apertura lato destro altare maggiore onde ottenere un unico spazio riservato agli uo-

mini con buona visibilità dell'altare. In quel tempo gli uomini entravano tutti dalla porta posteriore, ora murata, prendendo posto in coro o nei vani esistenti; solo per alcuni era possibile vedere il celebrante. La comparsa degli uomini nella navata destra è avvenuta a partire dal '67." (14)

L'enorme tela che si trova dietro l'altare, raffigurante la Peste a Pavia, proviene dal Duomo della nostra città ed è giunta a Filighera nella seconda metà dell'ottocento. E veniamo ad una delle immagini più care a tutti i fedeli filigheresi, il dipinto del Buon Pastore che campeggia nell'alto del presbiterio. Una prima annotazione importante da fare è che non si tratta di un affresco ma di un dipinto ad olio, per l'appunto, successivo alle altre decorazioni della volta (coevo invece ai tondi raffiguranti gli evangelisti). Al suo posto vi si trovava un finestrone, i cui segni sono ancora visibili nell'abside esterno. L'autore del dipinto è Francesco Magenti, nato a Lardirago

(PV) nel 1885 e morto a Pavia nel 1962. Di questo pittore si conosce anche una tela raffigurante



Piazza della Vittoria a Pavia con il vecchio mercato (15). Tornando al Buon Pastore, è possibile fare alcune annotazioni. Se il paesaggio raffigurato sullo sfondo richiama alla mente i tipici ambienti palestinesi, con colline basse, palme e quello che dovrebbe essere il Lago di Tiberiade, l'ovile in cui si trova il Cristo è invece una costruzione tipicamente lombarda, ancora facilmente riscontrabile nelle nostre cascine. Al centro il Buon Pastore, vestito di rosso, colore che nell'iconografia cristiana indica la divinità, con una pecora in braccio e altre tre ai suoi piedi, a voler richiamare le parole del Vangelo di Giovanni:

“Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la vita per le mie pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.” (Gv 10, 14-16)

Significativa, sulla sinistra del dipinto, la porta del recinto aperta; anche in questo caso vengono alla mente i versetti di Giovanni immediatamente precedenti a quelli appena citati:

“In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro o un brigante. Chi invece entra dalla porta è il pastore delle pecore (..). In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore.” (Gv 10, 1-2.7)

Conclusioni

Don Davide Albertario, nel suo libro "Un anno in carcere", la definisce "la chiesetta, perché l'amo e mi pare di vezzeggiarla chiamandola così, ma è chiesa vasta";(16) ad essa lo lega un grande affetto, grande a tal punto da portarlo a scrivere un brano in cui non è difficile cogliere l'eco dell'assai più celebre Addio monti manzoniano:

"Addio, chiesetta del mio paese, che dai tesori verdi della campagna ergi la casta fronte fulgida del nimbo della fede, della carità, della speranza, ingemmata della croce; addio, chiesetta del mio paese, madre del popolo rinato dall'onda prodigiosa e nutrito dal sangue incorruttibile che conservi gelosa e generosa dispensi; addio, scuola che istruisce la mente, casa che educa il cuore, palestra che ingagliardisce l'azione dei cattolici (...). Chiesetta mia, qui un figlio tuo sta nelle pene del carcere; dal carcere pensa a te e ti ama; faccia Gesù, cui accogli nel tabernacolo, che presto possa io vederti, chiesetta mia, e pregare sul suolo bagnato dalle lagrime di mia Madre e dalle mie."
Il 2557. (17)

E il suo invito ad "amare la Chiesetta, perché è casa delle nostre preghiere e in essa diventiamo la casa di Dio" (18) giunge fino a noi oggi, perché, grazie alla nostra premura, dimostrazione tangibile del nostro affetto, qualcun altro tra 300 anni possa essere qui a raccontare le cose che noi oggi tramandiamo ai nostri ragazzi.

Certo, i tempi sono cambiati e si sente sempre meno quel senso di appartenenza alla Chiesa, questa volta intesa come comunità cristiana, che invece ogni battezzato dovrebbe avere. Sarebbe bello però che almeno in qualche occasione (anche perché alla fine la Chiesa del proprio paese è un luogo legato a molti momenti importanti della vita) ci

si ricordi di essere, in quanto battezzati, a bordo della barca di Pietro che nonostante le tempeste e le mareggiate continua da due millenni a solcare il mare, forte della parola che un umile pescatore di Galilea, tanto tempo fa, ha rivolto al Suo Maestro:

“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.” (Gv 6, 68)



Vecluta dall'organo prima del restauro

NOTE

- (1) S.Ambrogio, Lettere 2, 1-2; 4-5; Patrologia Latina 16, 847-881
- (2) Lettera dell'Arciprete Giuseppe Porroni e del popolo di Filighera al Vescovo di Pavia, Card. Agostino Cusani, Archivio Storico Diocesano di Pavia, 12/8/1711
- (3) *Convenzione tra l'Arciprete Villani e alcuni parrocchiani benefattori*, Archivio Parrocchiale di Filighera, 11/8/1698
- (4) *Lettera della Curia Vescovile di Pavia all'Arciprete Giuseppe Porroni e al popolo di Filighera*, Archivio Storico Diocesano di Pavia, 12/8/1711
- (5) “Benedizione della Chiesa Parrocchiale con il titolo dei Santi Ambrogio e Giuseppe, Filighera, Diocesi di Pavia. In Nome di Dio. Amen. Nell'anno 1711 dopo Cristo, il giorno Domenica 23 Agosto, ora terza (le nove del mattino, ndr) (...)”. Dal *Rogito di Benedizione*, Archivio Parrocchiale di Filighera 23/8/1711
- (6) G.Porroni, *Atto della visita pastorale eseguita nelle parrocchia di Filighera dal Vescovo Francesco Pertusati*, Archivio Parrocchiale di Filighera 1/5/1729.
- (7) Ai tempi Filighera era Pieve, ossia chiesa principale del Vicariato comprendente altre parrocchie come Belgioioso, Buttirago e Spessa.
- (8) G.Porroni, *Atto della visita pastorale eseguita nelle parrocchia di Filighera dal Vescovo Francesco Pertusati*, Archivio Parrocchiale di Filighera 1/5/1729.
- (9) D.Albertario, *Un anno in carcere vol. I*, pag. 435, Milano 1900
- (10) Idem, pag. 437
- (11) “Templum hoc Divo Josepho et Ambrosio dicatum”
(Questo tempio è dedicato ai Santi Giuseppe ed Ambrogio).
- (12) “Nella nostra chiesa, disse lentamente mio fratello Mosè, abbiamo l'altare dedicato a San Giuseppe, abbiamo due statue della Madonna, ma una statua di San Giuseppe non l'abbiamo. – Dunque? - Dunque non c'è modo di portare il simulacro del Patrono della Chiesa, del Protettore delle famiglie cristiane, in trionfo, in processione. (...) Ci vuole la statua di San Giuseppe. - Abboccatosi all'arciprete, concertan-

dosi con un amico volenteroso, aiutato dalle offerte dei conparrocchiani, la statua plasmata egregiamente dal bravo scultore Nardini di Milano fu posta nella Chiesa. Il 19 Marzo 1897 il Vescovo la benediceva; io tenni in quella circostanza festosa il sermone; il popolo alla solennità partecipò unanime e lieto”. D.Albertario, *Un anno in carcere vol. 1*, pag. 83, Milano 1900

(13) Cfr. Costituzione Conciliare *Sacrosantum Concilium* sulla Divina Liturgia, Roma 4/12/1963 e *Ordinamento generale del Messale Romano*, n.299, Roma 2004

(14) F.Carrera, *Memorie riguardanti avvenimenti parrocchiali dal 1945 al 1993*, Filighera 1994

(15) Notizia ottenuta dal Sig. Marcello Ferrara attraverso una ricerca sul web

(16) D.Albertario, *Un anno in carcere vol. 1*, pag. 435, Milano 1900

(17) D.Albertario, *Un anno in carcere vol. 1*, pag. 451-452, Milano 1900

(18) Idem, pag.442-443



Natale 1948

Elenco dei parroci della Parrocchia dei S.S. Giuseppe ed Ambrogio in Filighera

don Angelo Madio	1634 – 1666
don Giovanni Villani	1666 – 1698
...	
don Giuseppe Porrone	1707 – 1729
don Giovanni Battista Ricotti	1730 – 1760
don Pietro Maria Sabbadini	1761 – 1797
don Carlo Beretta	1798 – 1816
don Gioacchino Vitaloni	1816 – 1827
don Carlo Frezzi	1828 – 1830
don Felice Mantovani	1830 – 1852
don Prospero Ferrari	1853 – 1873
don Carlo Preti	1854 – 1881
don Luigi Greco	1881 – 1911
don Luigi Reali	1911 – 1945
don Angelo Agosti	1945 – 1966
don Giovanni Ragni	1966 – 1978

don Ettore Zucca	1978 - 1983
don Severino Barbieri	1983 – 1992
don Giuseppe Abbiati	1992 – 2001
don Pietro Varasio	2001 – 2008
don Cosma Di Tano	2008 - 2009
don Stefano Penna	2009 - 2010
don Antonio Vitali	dal 2010

*La successione dei parroci è stata ricostruita dai Registri dei Battesimi
con la collaborazione del dott. Michele Pernice*



**Foto del restauro
conservativo del 2012**



La Chiesa nel 1963



**Decorazioni delle co-
lonne recuperate**





**Com'era...
...e com'è:**



RESTAURO CONSERVATIVO DEL PRESBITERIO ESEGUITO NELL'ESTATE 2012 DALLA DITTA GF MARCATO DI SAN GIULIANO MILANESE

(tratto dalla Relazione finale lavori)

Inizio lavori

Come da contratto, della settimana del 14 maggio 2012 i lavori sono stati consegnati alle imprese appaltatrici principali: G.F.Marcato s.r.l., via Tagliabue n. 16 - 20098 SAN GIULIANO MILANESE (MI), per i lavori interni di restauro artistico del presbiterio, e Moldedil Costruzioni s.r.l., C.so Strada Nuova, 86 – 27100 PAVIA (PV), per i lavori esterni di manutenzione ordinaria della copertura. Nella giornata di giovedì 17 maggio, hanno avuto inizio le opere interne, con il montaggio dei ponteggi in corrispondenza del presbiterio, eseguito dall'impresa sup-appaltatrice Edil Ponteggi, Via Sanremo n. 13 - 20098 SAN GIULIANO MILANESE (MI), e concluso in data 22 maggio 2012. Il giorno 21 maggio sono iniziati anche i lavori esterni, con il montaggio dei ponteggi, realizzato direttamente dall'impresa appaltatrice e concluso in data 23 maggio. Lunedì 28 maggio sono pertanto iniziate, sia le opere di ripristino dell'apparato decorativo interno, affidati ai restauratori Paola Bassi e Gianantonio Fusar Poli, diretti dall'Architetto Angela Latocca, che della copertura.

La motorizzazione delle finestre è stata affidata alla ditta "Artistica-Arte Sacra", via Dell'Industria 34, Vaiano Cremasco (CR), che ha eseguito il lavoro dal 5 al 17 luglio 2012.

Ripristino copertura

Nella prima settimana di lavoro sono stati puliti il sottotetto e i canali di gronda attorno alle falde del presbiterio; sono quindi state rimosse e ripulite le tegole, mediante eliminazione di muschio e di detriti, e sistemati i listelli dell'armatura secondaria del tetto.

Il 7 giugno, con l'ausilio di un autogru, per consentire la movimentazione in sicurezza dei materiali, si è attuata la sostituzione delle lastre ondulate sotto-

coppo e il successivo riposizionamento delle tegole rimosse, fissate con ganci in rame, concluso il 13 giugno, mediante la sigillatura dei colmi, dopo alcuni giorni di interruzione, dovuti al mal tempo. La settimana successiva sono state poste in opera le nuove scossaline ed è stato rimosso il ponteggio esterno, tra il 20 e il 21 giugno. In cantiere esterno era pertanto ormai completamente smantellato.

Dovendo ancora essere ripristinato il cornicione di gronda, non essendo possibile procedere in presenza del piano di lavoro del ponteggio, il 30 giugno, si è attuato l'intervento mediante autogru.

Successivamente l'impresa Moldedil ha attuato un ulteriore intervento mediante autogru per sigillare i contorni esterni delle finestre del presbiterio, in quanto la sigillatura interna non si è rivelata sufficiente, come si è dimostrato nel corso degli acquazzoni fortissimi del 21/22 luglio.

L'intervento di cui sopra è stato eseguito il 10 ottobre, ed ha concluso definitivamente i lavori relativi al I° lotto.

Restauro artistico del presbiterio e del dipinto del Buon Pastore

Nelle prime settimane di attività i restauratori hanno effettuato una pulizia generale degli apparati decorativi, per rimuovere la polvere e i depositi, hanno quindi eseguito prove di pulitura e indagini stratigrafiche e diagnostiche per analizzare la tipologia delle finiture pittoriche e individuare opportune metodologie di intervento da proporre alla Soprintendenza.

Per quanto concerne la volta absidale si è verificato che sotto l'apparato decorativo attuale, realizzato a calce nel XVIII sec., si conservano tracce di una decorazione più antica, risalente all'epoca della costruzione della Chiesa (primi decenni del secolo). Mentre nel lunotto della parete di fondo, dove i primi anni dl '900 è stato dipinto il soggetto del Buon Pastore, con tecnica ad olio, si sono trovati i segni di una finestra, successivamente tamponata.

La porzione posta al di sotto del cornicione è invece stata interamente ridipinta negli anni '70 del secolo scorso in un colore giallo intenso che ha ricoperto le decorazioni delle lesene, uguali a quelle presenti nella fascia tra i due cornicioni.

Il 13 giugno, il funzionario della Soprintendenza, Dr.ssa Strada, ha effettuato un sopralluogo presso la Chiesa e approvato le linee di intervento per il restauro pittorico dell'apparato decorativo del presbiterio, proposte dall'Im-

presa G.F.Marcato. Per quanto concerne la volta absidale e il dipinto del Buon Pastore è stata richiesta la pulitura accurata e il consolidamento delle decorazioni esistenti, mentre per la parte sottostante si è schiarito leggermente il fondo, mediante velature che hanno eliminato l'effetto piatto della decorazione degli anni '60, conferendo un vibrazione più naturale alle pannellature. Non è stato possibile, per mancanza di fondi, riportare alla luce l'apparato decorativo del presbiterio, ma si cercato di ricostruire l'unità compositiva fra la volta e la parte basale del presbiterio, mediante descialbo delle lesene. L'intervento di restauro è stato ultimato il 3 di agosto, e la settimana successiva è stato smontato il ponteggio. Il 10 agosto, il cantiere interno era pertanto completamente dismesso.

Visita di collaudo

In data 10 ottobre 2012 il Direttore dei lavori, in presenza della Committenza e dei Rappresentanti delle imprese appaltatrici, ha verificato la conclusione di tutti i lavori interni ed esterni, collaudandoli.

Milano, 26 novembre 2012





Particolare
del Buon Pastore



Particolare degli affreschi della volta e delle finestre motorizzate



Statua di S. Giuseppe



Tempio altar maggiore



Tastiera dell'organo



Tabernacolo dell'altar maggiore



Altare di S. Giuseppe



Navata



Catenaccio del portone

Un sincero ringraziamento a tutta la popolazione di
Filighera per la vicinanza, la fattiva collaborazione e
per le generose offerte.

Un grazie anche alla

**FONDAZIONE COMUNITARIA
DELLA PROVINCIA DI PAVIA onlus**

per il contributo offerto in occasione del restauro
conservativo del presbiterio.



**Stampato in proprio
Parrocchia dei Santi Giuseppe e Ambrogio
Via Don Davide Albertario 30
27010 Filighera**